

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 29 marzo 2015



FATTURA DIGITALE

Sole 24 Ore	29/03/15 P. 14	La Pa accetta solo fatture digitali	Alessandro Mastromatteo Benedetto Santacroce	1
-------------	----------------	-------------------------------------	---	---

CAPITALE UMANO

Sole 24 Ore	29/03/15 P. 2	«Giovani talenti e più ricerca per rilanciare la crescita»	Barbara Ganz	3
-------------	---------------	--	--------------	---

Digitalizzazione. Da martedì obbligati i fornitori di tutte le amministrazioni pubbliche che concorrono alla formazione del bilancio statale

La Pa accetta solo fatture digitali

Sono 21.554 gli enti coinvolti per un totale di 50 milioni di documenti in un anno

**Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce**

Il 31 marzo scatta l'obbligo della fatturazione elettronica verso tutta la pubblica amministrazione. Proprio in questi ultimi giorni è necessario effettuare un puntuale controllo degli adempimenti per non farsi trovare impreparati e, in particolare per i fornitori, per evitare di trovarsi nella condizione di non vedersi pagare le regolari fatture emesse nei confronti dei committenti/cessionari pubblici.

Dal 31 marzo, infatti, i fornitori della Pa dovranno emettere, trasmettere (tramite il sistema di interscambio - Sdi) e conservare in modalità sola elettronica tutte le fatture indirizzate ad enti e organismi pubblici.

Sul piano soggettivo il nuovo obbligo riguarda tutti i fornitori, senza eccezioni, delle amministrazioni statali, regionali e locali anche ad ordinamento autonomo, e di tutti gli enti pubblici e privati che concorrono alla formazione del bilancio consolidato dello Stato (legge 196/2009).

In tutto il nuovo obbligo comprenderà 21.554 tra amministrazioni centrali e locali con oltre 50 milioni di fatture che dovranno circolare solo per via elettronica.

L'operazione comporta per i fornitori tre fasi successive regolate da precise norme che vanno scrupolosamente osservate. Queste fasi sono: 1) la creazione della fattura elettronica; 2) la trasmissione della fattura allo Sdi; 3) la conservazione elettronica a norma della fattura.

La prima fase (per le altre fasi rinviamo all'altro articolo pubblicato in pagina) è costituita dalla creazione della fattura elettronica. È importante precisare che la fattura elettronica verso la Pa (B2G) ha delle caratteristiche sue proprie che la differenzia notevolmente dalla fattura elettronica tra operatori economici privati (B2B). In particolare, questa fattura va creata secondo un formato prestabilito (xml) e secondo un tracciato ben definito. Inoltre, sempre a differenza delle fatture B2B la fattura verso la Pa deve essere obbligatoriamente sotto-

scritta con firma qualificata o digitale e deve essere accompagnata con il riferimento temporale. Quindi non basta creare una fattura secondo i normali programmi di scrittura, ma è necessario avere un software che consenta di predisporre la fattura secondo il formato e il tracciato approvato dal Dm 55/2013. Il fornitore, a seconda del volume annuale delle fatture da creare potrà utilizzare dei servizi gratuiti messi a disposizione dalle autorità nazionali o locali ovvero dovrà appoggiarsi su un provider specializzato.

Il contenuto della fattura è costituito:

• Dalle informazioni fiscalmente obbligatorie: quali l'identificazione del fornitore e del cliente; la natura e la quantità dei beni o dei servizi erogati;

• Dai dati resi obbligatori da altre norme. Quali l'inserimento dei codici Cup o Cig che identificano, ai fini del pagamento, il fornitore; • Da alcuni dati obbligatori per la trasmissione del documento alla Pa. Ad esempio non è possibile emettere una fattura senza aver individuato correttamente l'indirizzo identificativo dell'ufficio a cui la fattura è destinata. Il codice Ipa (Indice della pubblica amministrazione) consente al fornitore di essere certo a chi sta indirizzando la fattura. Capita molto spesso che un'unica amministrazione abbia più Ipa per ogni centro di spesa. Questo può complicare non poco l'attività di identificazione del destinatario.

• Da informazioni utili per l'integrazione di tutto il ciclo passivo dell'ente destinatario. Questa voce, che purtroppo varia da ente a ente può essere caratterizzata, ad esempio, dalla necessità di indicare in fattura: il numero dell'ordine di acquisto, nonché il contratto di riferimento dei beni e servizi le fatture collegate eccetera

L'adempimento, per ora, sul piano oggettivo riguarda esclusivamente le fatture interne. Sono escluse, al contrario le fatture emesse nei confronti delle Pa da soggetti non residenti ovvero gli scontrini e le ricevute fiscali emesse dagli esercenti al minuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bussola

Da martedì 31 marzo

FINALITÀ	1. Semplificazione nella fatturazione e registrazione delle operazioni imponibili	
	2. Controllo tempestivo della spesa pubblica	
	3. Riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori Pa	
OPERATORI ECONOMICI/ FORNITORI	Obbligo	Emissione, trasmissione, conservazione delle fatture esclusivamente in formato elettronico
	Clients	Amministrazioni statali, anche ad ordinamento autonomo, enti territoriali ed enti pubblici nazionali e locali
	Oggetto	Fatture anche sotto forma di nota, conto, parcella e simili, esclusi scontrini e ricevute fiscali
PA	Divieti	Accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea
		Procedere a pagamenti, anche parziali, sino a invio in forma elettronica
MODALITÀ TRASMISSIONE	Sistema di interscambio	Le fatture devono essere trasmesse necessariamente tramite il sistema d'interscambio gestito da Sogei e Agenzia delle Entrate attraverso uno dei seguenti canali
		1. Spc (sistema pubblico di connettività)
		2. Pec (posta elettronica certificata)
		3. Altre forme di trasmissione (web, web services e Ftp)
FATTURA PA	Caratteristiche	1. La fattura Pa deve essere creata in un formato Xml secondo un tracciato predefinito
		2. Deve essere obbligatoriamente sottoscritta con firma elettronica qualificata o digitale
CONSERVAZIONE	Elettronica obbligatoria	La fattura va conservata unicamente in modalità elettronica rispettando
		1. Le regole tecniche fissate dal Dpcm 3 dicembre 2013
		2. Le regole fiscali fissate dal Dpr 633/72 e del Dm 17 giugno 2014

Il capitale umano. Il dibattito sulle politiche di inserimento nel mondo del lavoro

«Giovani talenti e più ricerca per rilanciare la crescita»

Barbara Ganz
VENEZIA

«Ha già vissuto due Rinascimenti, l'Italia: «Siamo pronti al terzo, ma sarà possibile solo nell'incontro fra imprenditori e mercanti, filosofi e umanisti. E solo rimettendo l'uomo al centro». All'incontro della Piccola industria il focus è sui talenti dai quali ripartire. Carlo Bagnoli, professore a Ca' Foscari, è fiducioso: «Latecnica è un fine, uno strumento», spiega. E proprio in un futuro dominato dagli algoritmi «la complessità aumenterà enormemente: questo significa che solo la mente umana può gestire il mondo che ci aspetta», sottolinea Enzo Rullani, presidente di TeDIS People Venice International University. «Non c'è macchina capace di prendersi la responsabilità delle proprie idee», aggiunge. A cambiare, però, devono essere anche le regole: «Fin qui si è scelto di erogare salario mentre si perdeva valore - evidenzia Fabio Storchi, presidente Federmeccanica - Ma se immaginiamo una fase che trasforma le minacce in opportunità e riporta le persone al centro, allora occorre legare aumenti e risultati, riconoscendo la capacità di ciascuno di ingegnarsi e condividere i progetti aziendali».

Al centro è la formazione: «A oggi abbiamo destinato a questo fine quasi 2 miliardi - spiega Giorgio Fossa, presidente Fondimpresa -. Se oggi contiamo meno infortuni sul lavoro e una maggiore sensibilità ambientale è grazie alle imprese che hanno investito. Ma se poi i fondi per la cassa integrazione in deroga vengono sot-

LE IDEE

Rullani (Tedis): solo l'uomo può battere la complessità
Paleari (Crui): i ricercatori scappano perché all'estero sono valorizzati al meglio

tratti proprio all'aggiornamento dei lavoratori, è inutile lamentarsi». Inutile anche osservare come le Pmi siano poco attrattive per i giovani. Al ministro del Lavoro Poletti, Fossa chiede «di fare insieme una scommessa sui giovani, investendo i soldi della formazione dei lavoratori per percorsi finalizzati al loro ingresso in azienda, invece di destinarli a politiche passive». Fondimpresa finanzia la formazione dei lavoratori con grande riscontro anche nelle piccole e medie, che sono il

94% delle partecipanti alle attività finanziate. Tra il 2007 (anno in cui i primi Fondi sono andati a regime) e il 2011 il numero degli addetti che hanno partecipato ad attività formative promosse dal proprio datore di lavoro è più che raddoppiato, passando dal 9,5 al 20,8%, contro un +5% dell'Europa, e colmando parzialmente il gap con Paesi come la Francia, che investono 5 volte di più in formazione. «Oltre a percorsi formativi per i giovani - spiega Fossa - poiché i Fondi si alimentano con i contributi in busta paga, occorre una deroga per utilizzare queste risorse a favore di chi non è già in azienda».

Non solo: «Occorre fare in modo che tutti, anche un laureato in filosofia, abbia avuto almeno un'esperienza di lavoro, fosse anche in gelateria», attacca Stefano Paleari, presidente Crui. Quanto alla fuga dei cervelli, «un talento rimane se non deve invecchiare per avere un aumento legato al merito. Recentemente ho visto partire due ricercatori: destinazione Olanda, dove una legge ha introdotto uno sgravio del 30% dalle tasse per i lavoratori con le maggiori competenze. Sono 700 euro in più al mese».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

